

Riforma dell'Italicum. La commissione comincerà la prossima settimana a esaminare i 25 testi presentati

Legge elettorale, tramonta l'approdo in aula il 27

LA PROPOSTA DI FI

Pronto il progetto di Fi: proporzionale con eventuale premio di maggioranza alla coalizione. No alle primarie «fai da te»

Barbara Fiammeri

ROMA

■ Il passo del gambero: è questa l'andatura della legge elettorale, che anziché andare avanti arretra. L'appuntamento con l'aula della Camera fissato per il 27 febbraio è saltato. La commissione Affari costituzionali - come anticipato dal presidente Andrea Mazziotti - comincerà dalla prossima settimana ad esaminare le varie proposte di legge (sono circa 25 i testi depositati) e a calendarizzare le audizioni degli esperti. Un iter tutt'altro che accelerato. In questo momento a prevalere è infatti l'attesa di conoscere cosa avverrà nel Pd. Il rischio concreto di scissione inevitabilmente si riflette anche sul fronte della legge elettorale, visto che gli scissionisti, è probabile, daranno vita a un loro gruppo parlamentare e dunque a nuovi equilibri in commissione e in aula.

Un impasse che coinvolge anche le altre forze politiche, in attesa di capire con chi e quanti dovranno confrontarsi. «Aspettiamo», ha confermato Silvio Berlusconi nel pranzo organizzato a Palazzo Grazioli con le parlamentari di Fi. Il Cavaliere non si sbilancia. Continua a ribadire che Renzi è «inaffidabile» e quindi, se ci saranno altri interlocutori come Bersani o D'Alema certamente Fi ascolterà le loro proposte. Un ragionamento che aveva già fatto poco prima nella riunione con i capigruppo azzurri, Romanie Brunetta, e gli altri componenti della commissione per la riforma elettorale. L'obiettivo resta una legge proporzionale con liste bloccate e un eventuale premio di maggioranza alla coalizione. La prossima settimana Fi presenterà alla Camera una proposta di legge in tal senso. Quanto alle primarie, il Cavaliere resta contrario a meno che - ha spiegato Brunetta - non siano regolate per legge. Un tema peraltro prematuro perché se si andasse verso un proporzionale puro, non ci sarebbe alcuna necessità di individuare il candidato premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

